Anno XLIV - N. 298

Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Lunedì 7 novembre 1910

Nostro servizio telegrafico

(*Dispacci Stefani della notte*)

La morte di Cesare Abba

Brescia, 5. — Il senatore Abba, uscendo di casa stamane alle ore 9.30 si avviava verso il centro della città. Arrivato in via Umberto Primo e precisamente dinanzi all'Ospedale dei bambini fu visto vacillare e cadere al suolo. Alcuni giovani si precipitarono a soccorrerlo. La caduta non aveva prodotto nessuna contusione. Il senatore Abba fu trasportato all'ospedale ove, dopo qualche ristoro, parve sentirsi rianimato.

Il dott. Fenzi gli fece delle frizioni d'etere canforato e una iniezione di caffeina. Altri medici si unirono poi nel prestare le cure.

Frattanto giunse la signora Abba piangente. Il marito la abbracciò teneramente. Verso le dieci l'attività del cuore si manteneva lenta, il polso non dava più nessuna sensazione di battito.

Il senatore Abba diceva che si sentiva molto male, le sofferenze crescevano, diventava livido, cianotico, scosso da sussulti violenti. Seguì il rantolo; poi anche questo cessò.

Invano si tentò la respirazione artificiale.

Alle ore 10 15 il senatore Abba spirò.

Il figlio dott. Pietro giunse all'ospedale quando il padre era già morto. Avvenne una scena straziante. Il cadavere di Abba fu trasportato alla casa ove accorsero le autorità, professori, studenti, cittadini riverenti e commossi. Non si conoscono ancora le disposizioni per i funerali.

Il nobile telegramma di Luzzatti

Roma, 6. — Il presidente del consiglio, on. Luzzatti, non appena ebbe notizia della morte del senatore Giuseppe Cesare Abba ha inviato al prefetto di Brescia il seguente telegramma.

Prefetto Brescia. — La prego esprimere le mie più vive condoglianze al municipio di Brescia e alla famiglia dell'illustre ed integerrimo patriota e senatore Giuseppe Cesare Abba. Tutta l'Italia piangerà con Brescia ch'ei tanto amò, con la famiglia suo dolce conforto, la scomparsa di un uomo il quale per la redenzione del nostro paese partecipò ad eroiche gesta e seppe narrarle con forte semplicità. Voglia rappresentare il governo ai funerali del grande cittadino.

Firmato: *Luzzatti*

E' un lutto per l'Italia, per Brescia e per Udine nostra, che l'aveva voluto onorare — nella solenne commemorazione del cinquantenario della liberazione d'Italia da lui tenuta in castello — accordandogli la cittadinanza. E l'onore fu immensamente da lui gradito.

Giuseppe Cesare Abba fu uno dei più gagliardi soldati di Garibaldi, tra quelli che il Generale maggiormente amò.

Avea nella faccia e nel portamento un senso di fierezza e di bontà, e l'occhio leale e profondo era sempre pronto ad accendersi in un bagliore di luce ideale.

Nato il 6 ottobre del 1836 a Cairo (Savona) partecipò alla campagna del 1859, fu tra i liberatori della Sicilia e si battè nelle balze del Trentino.

Patriotta sincero di quel patriottismo che non è ostentazione retorica, ma che nasce da un orgoglioso sentimento di razza e da una fiera nobiltà d'animo Giuseppe Cesare Abba portò la sua fronte alta davanti ai nemici dell'Italia, e fu il poeta di quel pugno di eroi la cui vicenda esalta e commuove ancora oggi l'umanità.

Fu lo storico e il poeta dei Mille — perchè la storia nella spedizione di Marsala si confonde con l'epopea.

Ma egli non ebbe solamente l'energia ed il valore di un uomo d'azione.

F di quelli uomini in cui la nobiltà del sentimento di patria si sposava alla fine poesia di un intelletto saldo; e l'Abba oltrechè soldato, fu anche scrittore tra i migliori che si ebbero dopo i fasti del risorgimento.

Tutti conoscono o almeno — avrebbero il dovere di conoscere — le sue *Noterelle di uno dei mille.*

In questo libricino — uno dei documenti più notevoli della nostra epopea nazionale di cui si serviranno gli storici futuri — l'Abba racconta la spedizione dei Mille a cui partecipò, unendo alla fedeltà della descrizione, la grazia la poesia di episodi, che altrimenti sarebbero ignorati, ed usando uno stile prettamente italiano e fresco di garbatezza letteraria.

Questa è l'opera sua maggiore.

Come poeta ebbe pieno il possesso del ritmo, e cantò in versi rapidi ed incisivi, l'epopea garibaldina; parvero, i suoi versi, colpi di rude scarpello su di un blocco di marmo candido, eterno. Il Carducci stesso lo ebbe caro e lo tenne in pregio.

Nella sua attività di letterato, l'Abba contava altri volumi: due raccolte di composizioni poetiche, *Romagna*, *Vecchi versi*; un romanzo storico, *Le rive della Bormida nel* 1794; una vita di Nino Bixio e qualche libro per le scuole. Compose anche una tragedia *Spartaco*, ma su tutta questa produzione letteraria, dominano le *Noterelle di uno dei Mille*.

Deposta la spada, perchè ormai la patria era liberata e non abbisognava più del braccio de' suoi prodi, questo eroe, sentì il monito di Cincinnato, e pensò di dedicare la sua vita, non alla coltivazione delle terre, come il fiero romano, ma alla coltivazione delle anime e volle accostarsi ai giovani per recar loro il tesoro della sua esperienza e l'entusiasmo della sua giovinezza, perchè sotto la scorza della maturità il suo cuore aveva ancor vent'anni.

E il maestro fu quello che erano stati il soldato e lo scrittore. Intese la scuola come un cimento e vi portò la sua intera fierezza abituando i discepoli al culto delle memorie e infiltrando nelle loro giovani anime la fede nei destini della patria.

Al prode figlio della Liguria che Brescia oggi comporrà nella tomba verrà il saluto da questo Friuli ch'egli amò e nel quale trovò tanti compagni di cui apprezzava il valore e dal quale era fraternamente amato.

I comizi e i congressi di ieri

Barzilai difende la stampa dalle cervellottiche accuse

Roma, 6. — Fra i comizi tenuti oggi in Italia, notevole quello dell'Apollo in Roma contro i diffamatori del nostro paese. Sono intervenute 600 persone.

Parlarono Brunialti, Pozzi, Casciani, Pazienti, Maiorana Domenico, Rossi-Doria.

Parlò anche Barzilai.

Questo ha rilevato come nel comizio siano state elevate numerose e anche troppo vivaci proteste contro la stampa, Nella sua qualità di presidente dell'Associazione della stampa italiana, ha osservato che vi è esagerazione in queste proteste e che, per citare un esempio, due giornali che rappresentano due grandi, sebbene opposte correnti di idee nel nostro paese, il *Secolo* e il *Corriere della Sera* abbiano fatto del loro meglio per contenere nei limiti di giustizia le notizie circa la epidemia colerica ed aggiunge che il miglior modo per tutelare gli interessi di tutti è sempre quello della massima libertà per la stampa, sostenendo che Roma e l'Italia devono operare in modo da conquistare la ricchezza industriale, sola ricchezza che non sia sottoposta al beneplacito delle voci ad arte diffusa e delle false notizie.

Infine ha preso la parola l'on. Baccelli confermando che le condizioni sanitarie di Roma sono floridissime e quelle dell'Italia soddisfacenti.

Il Congresso delle cooperative

Milano, 6. — Il Congresso delle Cooperative è stato stamane inaugurato alle 9.30 in un salone del palazzo degli Esercenti alla presenza dell'onorevole Sottosegretario di Stato Gallino, del comm. Gallotti commissario regio, dell'on. Antonio Maffi presidente del Comitato del Congresso, del cav. dott. Ulisse Bassi, presidente della Lega delle cooperative e degli onorevoli Degli Occhi, Romussi, e Treves, dei maggiori cooperatori italiani e di alcune signore.

Il dottor Ulisse Bassi, presidente della Lega dà il benvenuto ai presenti cooperatori.

Il commissario regio comm. Gallotti porge il saluto della città all'on. Gallino, rappresentante dell'onorevole Luzzatti, che è il primo cooperatore italiano e a tutti i presenti. Parlano quindi altri oratori. L'on. Maffi quindi ha dichiarati aperti i lavori del congresso.

In memoria dei fratelli Bandiera

San Giovanni in Fiore, 6. — Oggi alla presenza del prefetto della provincia e di numerosi comuni di ogni parte d'Italia, di folla e di autorità, si inaugurò per iniziativa della cooperativa fratelli Bandiera un ricordo granitico sul luogo ove fu arrestata la spedizione guidata dai fratelli Bandiera.

Pronunciò un discorso l'on. Fera applauditissimo. Sul monumento furono deposte numerose corone.

Un'altra commemorazione nelle Marche

Pergola, 6. — Il tempo è piovoso, la città è riccamente decorata festante. La musica del 94 fanteria e la musica cittadina percorrono la città suonando allegre marcie. Furono affissi numerosi manifesti inneggianti alla patriottica commemorazione.

Alle ore 9 vi fu il solenne ricevimento al palazzo municipale, decorato di trofei e bandiere. Vi intervennero le autorità, numerosissime rappresentanze.

Si distribuì un numero unico pubblicato per la cura del Comitato dei festeggiamenti per l'odierna commemorazione. Il prefetto da Pesaro rappresenta il Re, il senatore Finali rappresenta l'on. Luzzatti.

Aderirono il ministro Tedesco, il senatore Di Prampero, il deputato Rava.

Il discorso del Sottosegr. di Stato agl'Esteri sulle condizioni minerarie della Sicilia

Caltanisetta, 6. — Iersera nel salone del municipio ebbe luogo il banchetto di 200 coperti in onore del sottosegretario Di Scalea.

Era pure presente il sotto segretario di Stato Vicini, rappresentante il presidente del consiglio. Aderirono circa 300 deputati.

Assistevano il senatore di Scalea, i deputati Testa-Secca, Pasqualini-Vassallo, Cascino e altre autorità e notabilità.

Dopo elevate parole del sindaco e del presidente del consiglio provinciale, il sottosegretario di Stato Vicini prese la parola dicendosi lieto di portare il saluto a nome del presidente del consiglio.

Aggiunse che la causa siciliana era causa italiana e di essere felice di rendersi interprete dei particolari voti dell'on. Luzzatti in favore di questo lembo d'Italia che tanta parte è della redenzione nazionale. Porse il saluto ai rappresentanti e deputati Testa Secca, Vassallo, Cascino. L'oratore fu applauditissimo.

Quindi si alza a parlare l'on. Di Scalea. Rileva il carattere amichevole del banchetto che lo dispensa dal pronunciare un discorso politico. Tratta invece dei problemi siciliani. Ritiene che la tranquillità pubblica è la condizione indispensabile alla prosperità economica e al progresso morale del paese.

Ritiene che i latifondi si debbano trasformare mediante una bene ordinata colonizzazione. Ritiene opportuni i provvedimenti miglioranti la viabilità ferroviaria e specialmente rurale. Riguardo l'industria mineraria occorre riformare il diritto di proprietà del sotto suolo e formare una potente organizzazione delle miniere per la trasformazione sociale del proletariato delle miniere e per regolarizzare il mercato zolfifero.

Accenna ad una pronta attuazione del contratto di lavoro nella industria mineraria e alla riforma della scuola mineraria.

Riguardo all'emigrazione ritiene indispensabile che lo Stato tuteli più efficacemente gli emigranti, Rileva la funzione di pace e civiltà dell'Italia nei rapporti internazionali e confida che l'Italia recherà il suo contributo alla formazione del codice internazionale del lavoro.

Invia un saluto al ministro degli esteri. Invita i presenti a rendere omaggio al capo del Governo vivificante con l'inesauribile spirito giovanile ogni sottile risorsa di sapienza legislativa per la prosperità nazionale.

Invia un reverente omaggio al Re Sovrano illuminato d'un libero Stato, alla Regina simboleggiante la poetica regale missione dell'eterno femminino,

Conclude auspicando ogni fortuna alla gloria d'Italia.

L'oratore interrotto da frequenti vivissimi applausi e coronato alla fine da un'entusiastica ovazione durata parecchi minuti. (*Vedi «Cima Dodici» in III pag.*)

Un'udienza a San Rossore

Pisa, 6. — Stamane il Re ricevette in udienza a San Rossore il sindaco e la Giunta di Pisa, il generale De Chaurand, il circolo degli ufficiali in congedo e il plotone dei ragazzi esploratori presentatogli dal fondatore.

Il Re passò in rivista il piccolo plotone cui fece servire la colazione.

Una scuola di assistenza agli ammalati fondata a Trieste

Vi possono partecipare anche le udinesi

Ci scrivono da Trieste, 6:

Nel mese di ottobre hanno avuto principio le lezioni per la scuola di assistenza agli ammalati.

L'istruzione è impartita da alcuni tra i migliori medici della città e dalla «nurse» inglese signorina R. Birrel, che fece 14 anni di pratica in vari ospedali d'Inghilterra.

Il corso è del tutto gratuito.

Entro i primi due mesi sarà libero alle allieve iscritte ed ammesse di dichiarare se intendono frequentare il corso regolare o se preferiscono ritirarsi.

Alla fine del corso ciascuna allieva riceverà un attestato comprovante gli studi fatti.

Sono ammesse signorine, signore divise dal marito e vedove senza figli.

Chi desidera iscriversi deve riempire esattamente le varie rubriche di un apposito questionario e consegnarlo alla Società triestina di patronato femminile (via Ponterosso N. 5, I p.) tra le 9 e le 12 o tra le 19 e le 20.

Per l'ammissione sono di norma: il titolo dell'aspirante, l'ordine cronologico d'iscrizione, il numero massimo di allieve fissato per il corso. Le persone ammesse saranno avvisate direttamente in iscritto.

La Società triestina di patronato femminile, ha organizzato il corso di assistenza per ammalati che avrà la durata di un anno, sono ammesse anche persone della Provincia di Udine purchè possano presentare documenti che accertino la loro la loro sufficiente istruzione per poter trarre dal corso, il necessario profitto.

Le allieve potranno frequentare il corso i primi tre mesi come esterne.

Passato questo tempo dovranno dichiarare se intendono continuare la frequentazione come interne o preferiscono invece di ritirarsi.

La Direzione del Patronato provvederà gratuitamente al vitto e all'alloggio delle interne, ed è disposta anche di venire incontro con eventuali sussidi per spese di viaggio alle persone della Provincia che intendessero iscriversi al corso, e i cui titoli dessero pieno affidamento di riuscita.

Il bollettino del colera

Roma, 6. — Dalla mezzanotte del 4 a quella del 5 novembre sono pervenute le seguenti denuncie: in provincia di Caserta a San Marcellino un caso accertato seguito da decesso.

In provincia di Girgenti a Porto Empedocle un caso accertato e nessun decesso.

In provincia di Lecce a Massafra un caso in corso di accertamento e nessun decesso.

In provincia di Palermo, a Palermo (città) due casi accertati e nessun decesso, a Palermo (manicomio) un caso accertato seguito da decesso.

Nessun caso e nessun decesso nelle provincie di Bari, Foggia, Napoli, Roma, Palermo.

Lo Zar è ripartito

Berlino, 6. — Lo Zar è partito alle 11.25 accompagnato alla stazione da Guglielmo e dai principi di Prussia. I due sovrani si congedarono nel modo più cordiale.

Le buone notizie dalla Spagna

Madrid, 6. — Le informazioni ufficiali dicono che la tranquillità regna completa a Barcellona e Sabadell.

Tutte le voci d'attentato contro il Re di Spagna sono assolutamente false.

Il piroscafo "Verona„ è arrivato

Buenos Ayres, 5. — Il comandante del piroscafo *Verona* annuncia il suo arrivo a Buenos Ayres per domani 6 novembre malgrado l'avaria all'elica.

Il premio Nobel

Stoccolma, 6. — L'accademia di scienze decise di conferire quest'anno il premio Nobel per la fisica al professore Waal d'Amsterdam.

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

La Novella del Lunedì

LA RIVALE

La signora Lechâtel entrò pian piano, camminando sulla punta dei piedi, nel corridoio scuro, dietro a suo marito che non la vedeva.

Egli si dirigeva verso il salottino nel quale pochi momenti prima, era entrata l'istitutrice; e la giovane signora voleva sapere ciò che si sarebbe detto in quella piccola stanza. Quando la porta fu richiusa, essa vi si avvicinò, si appoggiò contro il battente.

Il suo bel viso triste esprimeva senza dubbio un pò di vergogna per l'azione veramente bassa, ma esprimeva pure un'angoscia appassionata e terribile, più forte di qualsiasi altra cosa.

**

— Signorina, disse il signor Lechâtel, desidererei discorrere un poco con voi, e di quanto sto per dire vi chiedo scusa anticipatamente.

E sedette. La giovinetta posò il suo lavoro sulla piccola tavola che li separava. Essa aveva forse un poco arrossito, ma i suoi occhi erano leali, e benchè il vento, pocanzi, in giardino, le avesse scomposto la pettinatura, essa non fece un gesto che dinotasse la coscienza e la civettuola inquietudine del suo disordine.

— Signorina... riprese il signor Lechâtel.

La mano nervosa tormentava il viso fine e stanco. Non aveva più nulla della baida fierezza, della graziosa disinvoltura di uomo fortunato con le donne. E la sua voce si spezzava in inflessione un pò rauche.

— Fra otto giorni, noi partiremo pei Mezzogiorno.

La fine della frase non venne...

— Lo sapevo, signore disse calma, la giovinetta, e mi occupo, appunto, di preparare tutto il piccolo programma di studi che farò seguire a Luigina durante queste vacanze.

— Luigina non studierà... almeno con voi... Ascoltatemi... Vi ho già chiesto anticipatamente perdono... Signorina voi non ci accompagnerete nel Mezzogiorno. Bisogna assolutamente... bisogna che io... che noi ci separiamo da voi, mia povera fanciulla...

Questa volta, egli aveva parlato presto, a testa bassa, con le palpebre quasi chiuse. Il silenzio che seguì queste parole fu così lungo ch'egli si decise ad alzare gli occhi.

La giovinetta era in piedi pallidissima, visibilmente soffocata dalla sorpresa e dall'emozione. Essa potè infine balbettare:

— Perchè...

Ma il suo sguardo incontrò quello di Lechâtel, grave, penetrante, desolato. E allora essa arrossì, diventò scarlatta, parve che il sangue che le affluiva violentemente al viso fremesse tutto, raccontasse lo strazio del suo cuore, e si nascose il viso nelle mani affilate che tremavano lievemente.

Lechâtel non si mosse dal suo posto; però incastrò le unghie nel palmo delle mani e si morse le labbra.

— Voi siete molto fine, molto perspicace, egli disse. (Parlava lentamente, perchè ad ogni parola, faceva un grande sforzo onde la voce rimanesse ferma,)... Vi sono delle cose che indovinate... che sapete.

Essa si scoprì il viso.

— E la signora?... essa mormorò.

— Mia moglie ha preso forse qualche gelosia di voi. Voi non ci avete colpa, ma io sì. Troppo spesso le ho dato motivo di essere gelosa, di soffrirne... Ma non parliamo di questo... Se vi chiedo di volerci lasciare... se preferisco non vedervi più, gli è che vi è un'altra ragione... di cui non voglio parlarvi... perchè vi rispetto... immensamente...

E mentre essa lo ascoltava molto grave, pronta a scoppiare in singhiozzi, egli continuò:

— Voi siete una fanciulla squisita... Conosco la vostra famiglia. Avete due sorelline, e vostra madre vi ama con tutta l'anima. Quando mi sono recato a Seulis, nel sobborgo in cui abita, per parlare con lei e sapere se potevo affidarvi mia figlia, essa mi ha ricevuto nel suo giardino. Aveva l'aspetto gentile e triste; insegnava alle due piccine, molto savie, a rinacciare della biancheria.. Vi erano dei fiori... non molti... ma assai ben tenuti... dei rosai... E poi voi siete venuta, con una camicetta chiara, aperta sul petto... Oh! vi chiedo nuovamente scusa...

Mi duole un poco la testa, e dico delle parole che non sono quelle che vorrei dire...

Bruscamente, cerco altre idee.

— Resta inteso che la vostra posizione, dal punto di vista materiale, rimane assicurata almeno finchè ne troviate un'altra che vi piaccia...

Essa fece un gesto.

— Non protestate... non mi ringraziate... Ma ascoltate un consiglio... una preghiera... Promettetemi che non entrerete in una casa dove ci sia un uomo... ancora giovane. Egli potrebbe un giorno parlarvi.. in un certo modo... e bisogna che voi restiate l'onesta fanciula che siete... Se no, la vostra mamma sarebbe disperata, le vostre sorelline disonorate... Voi sareste assai infelice...

Si avvicinò a lei le prese le mani, e le lasciò subito ricadere.

— Capite?...

Con voce grave, essa approvò:

— Sì.

E non avendo altro modo di dimostrargli la sua emozione che con la più umile obbidienza, essa aggiunse:

— Devo andarmene domani?

Il signor Lechâtel esitò un istante.

— Sì, è molto meglio, egli mormorò piano.

— Bene disse la fanciulla.

Fece un passo verso la porta, tornò indietro.

Pareva incerta dei movimenti da fare e come smarrita. In ultimo, sedette di nuovo, riprese il suo lavoro, e fu Lechâtel che lasciò la stanza.

Egli provava qualche fierezza della sua condotta, ma il peso del suo cuore addolorato era in tutte le sue membra...

**

Nel corridoio, scorse sua moglie.

Egli non si meravigliò nel vederla dritta innanzi a lui a guardarlo fissamente senza dirgli nulla. Egli pure la guardava, distratto, con l'anima lontana e tutta pesta. Finalmente tornò in sè.

— Ebbene, disse, ho fatto quanto ti avevo promesso. Ho parlato alla signorina Harvel, la quale sta per lasciarci. Essa non è mai stata civetta con me e io non le ho mai fatto la corte. Te lo ripeto e te lo giuro. Ma per farti piacere, per tranquillizzarti, le ho detto...

Sua moglie lo interruppe:

— E' inutile dirmi alcun che... Ero nascosta dietro la porta... Ho udito.

Dgli aggrottò le sopraciglia ebbe un gesto di contrarietà, impallidì un poco.

Ma ricordò rapidamente tutte le frasi del dialogo corretto e si rassicurò.

— Tanto meglio, disse. Avresti potuto dubitare delle mie parole... Ma eccoti convinta, adesso, spero, che non vi è stato assolutamente nulla tra la signorina Horvel e me...

— Questo è peggio! esclamò la giovane donna con violenza.

E scoppiò in singhiozzi.

— Avrei avuto piacere di sorprendere dei baci, una palese disperazione, e udirti implorare un appuntamento e udir lei che te l'accordava... Ma tu non hai detto neppure una parola d'amore alla bella fanciulla che ti piace... Mio Dio, mio Dio! (e si torceva le mani) come hai temuto di turbarla, di offenderla!.... Come devi amarla, quella lì!...

Essa gridava quasi noncurante di essere udita, disperata. Meravigliato, Lechâtel si ricordava con quanta dignità essa avesse sopportato dei passeggeri, ma veri tradimenti: e nonostante tutta la sua cortesia, non potè esimersi dal fare un'alzata di spalle.

André Cortis

Cronaca Provinciale

Da LUSEVERA

Per il miglioramento della razza alpina
Mostra bovina a Vedronza

Ci scrivono, 5 (*n*):

Nell'ameno paese di Vedronza, presso allo sbocco della valle del Torre, nella patria di Giacomo Triaca, è indetto per il prossimo sabato (per il 12 corr. cioè) una mostra bovina di razza alpina. Sono chiamati a raccolta ai piedi della salita di Lusevera, tra Pradielis e Vedronza sul piazzale presso al ponte sul torrente Maleschiatt, i bovini di tutto il vasto territorio comunale da Lusevera a Musi, da Villanova a Cesariis, nonchè dei paesi del finitimo comune di Platischis nella contermine vallata del Cornappo ricca di pingui pascoli. E concorreranno anche i bovini dei paeselli di Fiarpiana e di Pers a oriente di Montenars e quelli di Chialminis, l'alpestre paesello sopra Nimis, prossimi alla vallata del Torre.

Si vuole (leggi: Rappresentanza Comunale Lusevera e Circolo Agricolo di Tarcento) si vuole destare una gara fra gli allevatori delle due valli del Torre e del Cornappo, feconda di progresso zootecnico e quindi di ricchezza per gli abitatori del monte, anch'essi animati dal desiderio di affermarsi nel campo economico-agrario. All'iniziativa rivolta al benessere di questi paesi e accolta con piacere da queste popolazioni, è augurabile un felice successo. Ecco cosa scriveva la progettata mostra del 12 corr. il dott. Umberto Selan della nostra città, che farà il segretario della giuria « *Trovo molto opportuna l'iniziativa, sia perchè la regione ha bisogno di essere scossa dal torpore zootecnico secolare pel quale giace, sia perchè fatta in piccolo una esposizione reca più grandi e sicuri vantaggi* ».

La prossima mostra (la prima nell'alta valle del Torre) è il complemento della mostra bovina di Tarcento (Settembre 1904) e quella di Nimis (Novembre 1908) e porrà in evidenza lo stato del bestiame nostro, meritevole di tutte l'attenzione da parte delle nostre autorità provinciali comunali e agrarie.

Da GEMONA

La risoluzione d'una questione secolare tra Venzone e Gemona

Ieri, nei nostri locali municipali si riunirono le giunte municipali di Venzone e Gemona, per trattare definitivamente sulla secolare questione dei beni del Ledis. Era presente anche il dott. Alberti consigliere di prefettura.

Le giunte, presa visione delle relazioni di stima dei due periti nominati nella seduta del 2 settembre, che fanno ammontare il valore della comproprietà a L. 90.000, ne accettarono la proposta di revisione impegnandosi a sottoporla immediatamente ai rispettivi consigli comunali.

Tutti vedono con piacere l'accomodarsi in questa quistione che risale a tempi immemorabili, e intorno la quale si ricordano sentenze emanate sin dal secolo XIII.

Il nostro consiglio comunale è convocato per giovedì prossimo.

Teatro. Ieri sera nel nostro Sociale ebbe luogo la prima rappresentazione della brava compagnia di prosa e canto Achille Zorda, amministrata dal sig. Nencio Neacj, della quale demmo avviso la settimana scorsa.

Rappresentarono « Padre » commoventissimo dramma del Girardini.

I bravi artisti sappero meritarsi ripetuti applausi.

Da FANNA

Amori et dolori sacrum. Ci scrivono, 6 (*n*). Oggi tutti i fannesi si recano in mesto pellegrinaggio al luogo sacro agli amori e ai dolori.

Oggi come nel giorno commemorativo dei defuti, essi si recano a piangere e a pregara sulla tomba di quei che furono, ma che non moriranno mai nel cuore p nella memoria dei parenti o degli amici.

Oggi vanno in comitive vestiti a lutto e pregando, e giunti al cimitero si disperdono pei sentieri e per le aiuole in cerca di una modesta croce o di una fastosa lapide.

Anch'io sono stato e andrò anche oggi alla dimora di quei che furono, e benchè non piangerò nè pregherò, avrò anch'io una tomba che mi ricorda un' amicizia sincera. In essa giace un giovane onesto, buono, affettuoso, colto, gentile, da tutti amato e rispettato. Egli fu rapito all'affetto di quanti lo conobbero, l'anno scorso, nella età della giovinezza.

A quella tomba io voglio volgere il mio passo e alle reliquie che essa racchiude il mio pensiero.

Alla memoria del dottor Lino Girolami, assieme alle lacrime e ai fiori dei parenti, giunga gradito il mio mesto ricordo,

Stèlto

DA CIVIDALE

Teatro - Tempo piovoso - Assemblea - Grave malore - Commissione - Maestri decorati - Strada impossibile. Ci scrivono 6 (*n*). Ieri sera alla terza della Vedova Allegra intervenne un pubblico fine e numerosissimo. Tutti palchi erano occupati. La signorina Minoretti fu festeggiatissimaa e tutti gli altri artisti si mostrarono degni della protagonista.

Parecchi bis e molti applausi a tutta la compagnia.

Questa sera le Gheisha. Domani sera la prima di Sogno di Valtzer.

— Piove ininterottamente e le strade sono impraticabili per abbondanza di fango. Se la dura così, la rinomata fiera di S. Martino ne risentirà gravi conseguenze.

— Alle undici e mezzo d'oggi, con discreto numero di soci, ebbe luogo l'assemblea del teatro per la nomina della Presidenza.

Vennero eletti all'unanimità i sigg.: Moro ing. Vittorio, Cucavaz dott. Antonio, Podrecca Mario.

— Durante la decorsa notte il proprietario del rinomato cinematografo Edison che agisce in piazza del duomo sig. Benvenuti, venne colto da grave malore.

Il suo famoso e benemerito cinematografo, oggi non funziona.

Al sig. Benvenuti auguriamo sollecita guarigione.

— La commissione comunale per la scuola obbligatoria, tenne oggi una interessante seduta.

Vennero elogiati i maestri premiati dal Ministero e proposto l'acquisto di carte murali interessanti l'alcoolismo.

— Con recente decreto ministeriale venne assegnata la medaglia d'oro di benemerenza ai maestri delle nostre scuole elementari urbane i sihnori Miani Giuseppe, Murero Vincenzo, Dorli Giuseppe e Cravagna Marco. Tutti quattro hanno compiuti quarant'anni d'insegnamento.

Uno speciale comitato sta allestendo meritati festeggiamenti per la consegna delle medaglie.

Noi intanto ci rallegriamo loro dell'attestato di benemerenza e della dimostrazione di stima e di affetto che si sta organizzando.

— Molti sono i tratti di strada che fanno gridare vendetta, ma quella che da Cividale molte a S. Pietro al Natisone, e che si denomina Nazionale dette del Pulfero, è in condizioni indescrivibili. Quindi si veda e si provveda.

— **Stato Civile.** In quindicina di ottobre 1910: Nati vivi maschi 7 — femm. 6 totale 13.

Morti nel Comune: Tomat Giovanni di Carlo di mesi 10 — Cattaneo Lombarda di Giacomo casalinga, d'anni 19 — Di Valentin Virginia di Gaetano, d'anni, — Corte Romeo di Alesandro, di mesi 1 — Fanna Luigi fu Giacomo, agricoltore, d'anni 81 — Zanutto Pietro fu Domenico, trattore, d'anni 69 — Di Lenardo Vito fu G. Bata, lattaio, d'anni 46 — De Angeli Giuseppe fu Antonio, agricoltore, d'anni 29 — Moschioni Domenico fu Giuseppe, falegname, d'anni 64. Pubblicazioni di matrimonio: Tomat Pietro di Felice, fabbro meccanico con Scubin Luigia di Giuseppe, casalinga — Cozzarolo Francesco di Giuseppe, agente daziario con Colledani Emma di Luigi, casalinga — Commisso Eugenio di Giuseppe, serte con Colledani, Luigia di Luigi casalinga — Floreancig Emilio di Grancesco, contadino con Beuzer Maria di Stefano, casalinge — Blasig Giacomo fu G. Batta, contadino con Mesaglio Anna di Mattia, casalinga — Molloni G. Batta di Marco, contadino con Liberale Luigia di Giuseppe, casalinga — Moro G. Batta fu G. Batta, agente di negozio con Marseu Celestina di Eermacora, casalinga — Cernettig Antonio fu Andrea. oste con Iuep Anna di Andrea, casalinga.

Matrimoni: Passoni Angelo di Giuseppe, fabbro ferraio con Budicio Pierina di Luigi, casalinga — Bellina Leonardo fu G. Batta, caffettiere con Jetri Ines fu Vittorio, casalinga.

L'assemblea del "Patronato scolastico"

Ci scrivono da Cividale, 6 (*n*):

Oggi alle ore 11, si è riunito il Comitato delle Patronesse del Patronato, sotto la presidenza del presidente Luigi Suttina. Erano intervenute le signore Maria Moro Gori, Lydia Poletti Velliscig, Bice Dorigo, Maria Accordini, prof. Linda Foianesi Cucavaz, Elvira Piccoli, Hildegarde Sartogo, bar. Lily de Craigher, Augusta Moro Foramiti, e le signorine Bianca nob. Paciani e Alice Strazzolini.

Il presidente, appena aperta la seduta ha pronunziato il seguente discorso:

Commemorazione della baronessa Eugenia Morpurgo Basevi

Nell'assumere la carica, alla quale sono stato chiamato dalla fiducia e dalla benevolenza dei soci e dei colleghi, cui mi professo gratissimo, m'incombe un ben triste doloroso ufficio: quello cioè di commemorare la baronessa Eugenia Morpurgo Basevi che da qualche tempo faceva parte del Comitato delle nostre Patronesse.

In una nebbiosa sera dello scorso ottobre, dalla villa di Buttrio che dal suo verde ed arborato poggetto sembra dominar quasi tutta la pianura friulana, spargevasi, ahimè!, una straziante notizia: Eugenia Morpurgo Basevi aveva chiuso per sempre gli occhi alla luce, alla vita; e se codesto annunzio potè tornare a taluni inopinato, non così fu per altri, i più intimi, che da giorni parecchi seguivano con ansia le vicende del morbo ed erano spesso in quello stato penoso di tra lo angoscioso scoraggiamento e la rinascente, confortante speranza, in cui trovasi chiunque stia per perdere un essere caramente diletto. Ed Eugenia Morpurgo il 19 ottobre cedeva ad un male grave, insistente, implacabile, che da anni erasele fatto terribile compagno e che ella agl'inizi celò e poscia sopportò con rassegnazione senza pari. Nè valsero tutti i mezzi suggeriti dalla scienza, per salvare quella vita preziosa. Quante lagrime sincere furono versate, e quanto dolore sentito dal consorte e dai figli costernatissimi alla più umile persona ch'ebbe la ventura non soltanto di conoscerla, ma eziandio di ammirarla anche lontanamente!

Da una distinta Famiglia oriunda romana, ella venne, or son quattro lustri, giovane sposa, a Udine, che l'accolse con grande simpatia e che tosto potè apprezzarne le doti squisite della mente e del cuore. D'ingegno pronto ed eletto ella accoppiava ad una vasta e varia cultura un raro e profondo sentimento musicale ed un fine gusto dell'arte; vera regina della sua casa, l'avvenente dama era di una signorilità inarrivabile di modi; benevola con tutti, anzi proclive a rilevar sempre il lato migliore delle persone e delle cose, erasi accattivate le simpatie di tutti e l'ammirazione intensa, reverente, affettuosa di coloro che con lei erano in qualche dimestichezza; esempio preclaro di ogni più alta virtù, era Eugenia Morpurgo il genio tutelare della Famiglia, che adesso, inconsolabile, se ne lamenta.

Ma non poteva non essere che un'anima buona come la sua non si volgesse ad aiutare i derelitti, i diseredati della fortuna. La parte ch'ella ebbe e l'utile ch'ella apportò alla pubblica beneficenza non saprebbe la mia disadorna parola descrivere. Vigile soccorritrice di ogni intrapresa che ridondasse a vantaggio e a lenimento della miseria, ella sorvenne ciascuna istituzione pia che le si fosse per avventura rivolta; ma specialmente dedicò le sue cure alla *Società protettrice dell' infanzia*, della quale era benemerita presidente. Nel difficile e delicato ufficio ella diede prova di grande sicurezza di giudizio e di tatto non comune e fece sì che le simpatie che circondavano la benefica *Società*, avessero sempre più ad allargarsi; e, fino agli ultimi giorni, volle esplicare la sua assidua attività: poco prima di cadere malata, ella presiedette una seduta di Consiglio della Istituzione e ancora la vigilia di mettersi a letto impartiva telefonicamente da Buttrio a Udine, talune disposizioni d' interesse della *Società* beneamata. Anche al nostro *Patronato* ella diede larghe generose dimostrazioni della sua benevolenza e incancellabile sarà per la eletta estinta la nostra gratitudine. Fu detto con espressione felice, che nulla dà così vivacemente la misura del valore di una persona come il vuoto che resulta alla sua scomparsa. Ci sono esseri che finchè vivono, occupano un grande spazio. Vengono a mancare; e le onde liquide o addirittura gasose in cui si agitavano, bentosto si rinchiudono senza lasciar alcuna traccia. Taluni invece il loro posto se lo scavano nella roccia. E là dentro s'avrà poi un bel gettare terra e pietrame; la roccia non si richiude. Al consentimento che al dolore della desolata famiglia é venuto in guisa insolitamente larga da ogni dove (com'era immenso lo stuolo di coloro che, commossi, seguivano il feretro in quel grigio e malinconico pomeriggio autunnale!), il *Patronato* ha preso parte vivissima. Deponiamo ora un ultimo fiore sulla tomba di lei cui le violette gettate con lo strazio nel cuore dal marito e dai figli sulla salma venerata e compianta hanno reso men grave il peso della terra che la ricopre per sempre.

L'attività del Patronato

Ed ora, pagato il nostro tributo di devozione e di affetto alla indimenticabile estinta, rientriamo nella vita e trattiamo un poco delle condizioni presenti e future della nostra istituzione. Anzitutto alle signore Patronesse che pur ora hanno riaccettata la carica e che al fiore della carità dànno il profumo e la gentilezza, io porgo un saluto anche a nome del Consiglio d'amministrazione e mi lusingo ch'elleno vorranno continuarci l'appoggio benevolo ed ambito. Ricordo come, nei chiudersi del passato anno scolastico, io accennavo, in una affrettata esposizione dell'attività del *Patronato*, all'intenzione di migliorare il nostro *Educatorio* che vige sin da quando il *Patronato* esiste e che finora non aveva potuto esplicar la sua benefica azione per la mancanza dei mezzi finanziari. Orbene, il tentativo fatto durante le trascorse ferie dalla Presidenza con coraggio forse superiore alle proprie forze ha sortito ottimi risultati. Sotto la diretta sorveglianza di sei insegnanti ben 150 alunni frequentarono assiduamente l'*Educatorio*, con buon profitto nello studio equamente alternato agli esercizii ginnastici, ai giuochi ed alle passeggiate. Tali vantaggi mi è grato poter annunziare che saranno particolareggiatamente esposti da una relazione della Direzione didattica, che dalla Presidenza verrà largamente diffusa fra il pubblico per mezzo della stampa. Nutriamo speranza che la crescente simpatia di cittadini ci consenta di effettuar presto le migliorie che la relazione suddetta fa voti siano apportate all'*Educatorio*, che altro fine non si propone all' infuori di quello di educare e di raggentilire gli animi.

Il sussidio dall'on. Municipio quest'anno accresciuto a favore del fondo per la refezione scolastica ci permetterà di estendere questo benefizio anche alle frazioni del Comune, senza dire che a noi sarà dato largheggiare di più nella distribuzione della refezione agli alunni delle scuole del Capoluogo. E tutto ciò senza compromettere affatto la solidità del nostro bilancio e senza intaccare il capitale di riserva che oramai ammonta a L. 4000.

Le piccole biblioteche

Nè tralascerò infine di accennare alla attività delle bibliotechine gratuite che, com'è noto, sono un'emanazione del nostro *Patronato*. Il Comitato, sotto la guida sicura e sagace della infaticabile presidente donna Teresa Rubini procede alacremente nell'opera sua e confido che nel prossimo dicembre si potrà distribuire almeno gran parte delle bibliotechine destinate alle scuole del nostro comune; la propaganda poi già iniziata con lodevole zelo negli altri comuni del Mandamento ha avuto invero esito assai felice, chè mentre già da parecchio tempo si sono costituite sotto comitati volonterosi ed attivi a Buttrio, a Premariacco, a San Giovanni di Manzano, a Corno di Rosazzo, in questi giorni si è formato, per merito di quel solertissimo sindaco, dott. D. Rubini, il sotto comitato di Ipplis, già entrato validamente in funzione ed un altro sorgerà in brevissimo nel comune di Prepotto per interessamento di donna Luigia Poletti Velliscig. Anche ho ragione di credere che questi premurosi esempi saranno fra poco imitati dal Comune di Manzano. Alle bibliotechine della Slavia il Comitato provvederà con il sussidio del Ministero.

Così la Presidenza procederà fidente e sicura nel suo lavoro, null'altro avendo di mira che il bene della scuola e dei figli del popolo.

Il discorso del prof. Suttina fu ascoltata con la più intensa attenzione, e specialmente nella prima parte egli commosse profondamente il gentile uditorio.

Il Comitato trattò quindi della refezione scolastica e della distrubuzione di indumenti e calzature da farsi ai fanciulli poveri per l'albero di Natale, incaricando di occuparsi della direzione dei lavori necessari le signore Maria Moro Goria, Maria Accordini e Bice Dorigo, assistite dalla segretaria signorina Adele Tonini.

— Le signore Patronesse per onorare la memoria della compianta bar. Eugenia Morpurgo, offersero al Patronato la somma di lire 50.

L'oblazione dell'on. barone Morpurgo all'Ospedale civile

Il Consiglio d'amministrazione dell'ospedale civile di Cividale in seduta 2 corrente ha preso le seguenti deliberazioni:

I. Di accettare l'oblazione incondizionata fatta dall'on. barone Elio comm. Morpurgo a vantaggio dell'ospedale civile di Cividale nella somma di lire *diecimila* incaricando il sig. presidente di presentare al donatore i ringraziamenti del Consiglio d'amministrazione

II. Di inscrivere sulla lapide dei benefattori, esistente nell'atrio d'ingresso dell'ospedale, il nome del « Barone Morpurgo on. comm. Elio, anno 1910 » e di intitolare la sala femminile chirurgica (provvisoriamente l'attuale, riservando il trasporto dell'iscrizione alla sala del nuovo fabbricato, a quando saranno ultimati i lavori di ampliamento) al nome di « Baronessa Eugenia Morpurgo »; invitando il presidente a darne immediata esecuzione.

Da PORDENONE

Teatro Sociale. Ci scivono 6 (*n*). Pubblico numeroso, specie in platea ed in loggione, questa sera per la seconda rappresentazione della compagnia Bodda Sainati. Il Ladro, di Bernstein, fu recitato con garbo, e le difficili situazioni che presenta il bellissimo lavoro, specie la scena tra marito e moglie nel secondo atto e la scena della confessione di Maria nel terzo, vennero rese con maestria ed applaudite calorosamente. Bene il Bodda nel personaggio di Riccardo, sebbene un pò' carito. La Sainati una buona Maria. Bene pure il Barni nella sua parte brevissima di Fernando ed il Ceccatelli, nel personaggio di Raimondo.

Il lavoro piacque moltissimo. Gli artisti si ebbero due chiamate a scena di ciascun atto. La farsa « Il modello di legno » fece, ridere, molto, e per una farsa è abbastanza. Decorosa la messa in scena.

Domani a sera « Il Rifugio ».

Da BUIA

Rincaro della luce elettrica. Ci scrivono, 6 (*n*). In paese regna un vivo fermento causa il rincaro della luce elettrica. Gli aumenti non indifferenti (L. 0.75 per candela commutabile e L. 0.50 per candela non commutabile) hanno irritato la popolazione e più ancora i negozianti e gli esercenti. Da diversi giorni giorni girano speciali incaricati della Società Idro Elettrica, assuntrice della luce, per convincere gli abbonati ad assoggetarsi ai nuovi aumenti, ma per risposta hanno uno sdegnoso ordine di « tagliare i fili ». Si comincia già a boicottare la società col far staccare le mensole che reggono gli isolatori.

Se la Società si vorrà intestardire a voler tener alti i prezzi, la maggior parte degli utenti, preferirà ritornare al petrolio.

Da MANIAGO

Infortunio sul lavoro - Afta ovina - Tentato furto Ci scrivono. 5 (*n*). Ieri l'arrotino Antonini. Achille di Guiseppe di ann 28, occupato nello Stabilimento Coltellerie Marx e Comp. alzandosi dal posto dove stava lavorando, sdrucciolò e cadde producendosi una distorsione al pollice della mano destra. Visitato dal medico Cav. dottor Sina, che gli prodigò le cure del caso, venne dichiarato guaribile entro dieci giorni.

— Giorni addietro il Veterinario Comunale riscontrava in alcune pecore appena di ritorno dalla monticazione dei sintomi di afta. Veniva subito telegrafato alla Prefettura domandando l'intervento del R. Veterinario Provinciale. Fu risposto che sarebbe venuto lunedì che per intanto si procedesse all'isolamento degli animali sospetti e alle cure del caso. Ciò fu fatto ed ora attenderemo il giudizio definitivo.

— Questa notte, probabilmente verso le quattro, ignoti, forzarono la porta di un magazzino di coloniali di proprietà dei fratelli Signori Plateo, allo scopo di fare una buona presa.

Disturbati dal personale addetto al servizio della corriera di Spilimbergo, presero la fuga, lasciando la porta aperta, senza asportare alcunchè. Si nota che il magazzino è situato nel centro della piazza maggiore a poca distanza dalla caserma dei carabinieri.

Tiro a segno. Col giorno di domenica 13 corrente avranno principio in questo poligono sociale le esercitazioni regolamentari dell'ultimo periodo di quest'anno.

Le lezioni seguirano poscia nelle domeniche successive incominciando alle ore 12, sino alla seconda domenica di dicembre.

CORRIERE COMMERCIALE

Fallimento. — Con sentenza 5 novembre è stato dichiarato il fallimento delle sorelle Angelina e Teresina Sticotti, ad istanza di un creditore; giudice delegato Turchetti: curatore avv. Secondo Zanuttini. La prima adunanza è fissata per il 24 novembre.

Concordato. — Ferruccio Zanutta fu Giulio, salumiere, da Udine propone un concordato preventivo con il 40 per cento.

L' adunanza dei creditori è fissata per it 28 novembre. Giudice delegato Turchetti; commissario giudiziale Vincenzo Comparetti.

ASTERISCHI E PARENTESI

— Congressualia.

Finito il congresso socialista di Milano, un altro se n'è aperto non meno interessante: quello dei veterinari a Catania. Fra i due congressi c'è una certa affinità: quello di Catania tende a rivelare nuovi mezzi per curare le bestie e quello di Milano ha rivelato parecchie.... bestialità. Come utilità sociale, senza dubbio, quello di Catania ha prevalenza sull'altro, giacchè è dimostrato come, per esempio, il carettiere proletario non potrebbe fare a meno del mulo, del cavallo e del somaro per vivere, mentre vivrebbe benissimo anche senza la tessera del partito.

Vale quindi la pena di occuparsi del Congresso catanese, di cui ora non ricordiamo bene a chi sia stata offerta la presidenza ordinaria. Qualcuno ci suggerisce il nome dell'illustre Siciliano, onorevole Trapanese: può darsi, anzi quasi certamente è così.

Sappiamo che il Sindaco Nathan ha chiesto di riferire al Congresso di veterinaria su di un caso importantissimo ch'egli ha fra le mani in questi tempi: si tratta di una povera lupa affetta da vibrionismo democratico acuto, con spappolamento del blocco vasomotore.

Altre relazioni importanti annunziate al Congresso di veterinaria sono:

— La tosse canina nelle pulci ed altri parassiti.

— Su di un caso di ipocondria acuta nel verme solitario.

La gotta nell'elefante domestico.

— Il lombrico e la carie dentale.

— Cura dell' unghia incarnita nel boa conscrictor.

— Il pesce ed alcune sue manifestazioni morbose.

**

— I ragazzi terribili.

Per causa di quel birichino del mio Giorgetto, sto per avere una incresciosa vertenza col commendatore Codicelli, e pensare che per mezzo di lui invece avrei potuto ottenere un miglioramento di carriera!

Fcco come andarono le cose:

L'altro giorno il commendatore, presente Giorgetto, discuteva intorno ad alcuni ordini religiosi con un dotto prelato, ad un certo punto questi disse:

— « L'ordine dei gesuiti ha dato un numero considerevole di uomini illustri nelle scienze e nelle lettere ».

Giorgetto, sapendo quanto io ci tenevo a trattar bene il commendatore, e credendo di fargli un complimento gradito, trionfante uscì a dire:

— Signor commendatore, posso assicurarle che papà ripete sempre che anche lei è uno dei più grandi gesuiti che abbia conosciuto!...

Cronaca cittadina

In morte di G. Cesare Abba

Il sindaco Pecile ha telegrafato:

Famiglia Abba — Brescia

« Udine che lo volle suo cittadino onorario piange con l'Italia tutta la morte del grande storico dell'epopea dei Mille, del patriotta insigne, del cittadino eccelso, esempio mirabile di civili virtù. » *Pecile*, sindaco

**

Sindaco — Brescia

« Prego V. S. rappresentare funerali Abba questa città di cui l'insigne estinto era cittadino onorario.» *Pecile*, sindaco

Federazione nazionale dazieri italiani. Il giorno 8 novembre 1910 alle ore 5 1\|2 pom. è indetta alla sede sociale l'assemblea dei soci per trattare su diversi argomenti.

Cave canem. La bambina Cogolo Maria di anni 8, di Giovanni, abitante in via Grazzano, veniva ieri nel pomeriggio morsa da una cagna che le produceva una ferita superficiale al dorso della mano destra. All' Ospedale fu giudicata guaribile in giorni 8.

Per misure di p. s. venne ieri sera arrestato certo Banna Luca di anni 19.

Teatro Sociale. Novo Cine. Oggi ultima delle 3 serate straordinarie del Novo Cine col seguente attraente programma diviso in 4 parti:

1. « Gare areonautiche a Torino »: Interessante proiezione dal vero.
2. « La moglie dell'operaio »: Film d'arte della casa Radios.
3. « Etienne Marcel »: Splendida proiezione di soggetto storico che ottenne grande successo.
4. « Cretinetti pescatore »: esilarantissima film.

Si comincia alle ore 18. 9

I magazzini e laboratorio mode e confezioni della ditta *Ida Pasquotti-Fabris*, sono stati traslocati in via Savorgnana n. 5, Palazzo Colombatti, e vennero completamente riassortiti in merce freschissima degli ultimi e più eleganti modelli. 13

CRONACA DELLO SPORT

Micheletto vincitore del Giro di Lombardia

Ci telegrafano da Milano 6:

Ordine di arrivo del primo gruppo del giro di Lombardia: 1. Micheletto di Sacile alle 15 47, 2. Ganna, Bailo, Gittera, Galetti, Mazzirani, Azzini Luigi.

Al nostro egregio comprovinciale, i nostri più cordiali auguri per la splendida vittoria.

Cattaneo vola in America

Buenos Ayres, 6. — L'aviatore Cattaneo volò sulla città riportando grande successo.

Arte e Teatri

I 3 brillanti al Sociale

Domani ha luogo la prima recita della compagnia comica diretta dal cav. Giuseppe Sichel la quale non ha bisogno presentazioni essendo già ben conosciuta dal pubblico udinese. Si darà una novità brillantissima di Hennequin e Veber intitolata *Noblesse Oblige*.

Le recite di questa compagnia saranno 4 soltanto che si risolveranno certamente in 4 teatroni

Dal 14 al 16 corr. agirà la distinta compagnia drammatica Bodda Sainati, composta di ottimi artisti.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Il processo di domani

Domani si aprirà le sessione autunnale alle nostre Assise sezione laboriosissima e della quale già pubblicammo il ruolo.

La prima causa è la rapina di San Giorgio di Nogaro.

La notte dal 6 al 7 gennaio 1910, Giacomo Nati di Pietro di anni 19 facchin di S. Giorgio di Nogaro, già due volte condannato per furto e tuttora sotto processo per lo stesso reato, si trovava nell'osteria Tiraboschi a San Giorgio.

Essendo passata l'ora di chiusura dell'esercizio, l'ostessa pregò il Nali di accompagnare a casa certo Domenico Crispin agricoltore da Villanova. (San Giorgio di Nogaro.)

Il Cristin, come di consueto, quella sera era piuttosto alticcio.

Quando i due si trovarono fuori dell'abitato al ponte sul Corno il Nali — secondo l'accusa — dopo averlo molestato e spaventato, con una rivoltella minacciò a morte il Cristin riuscendo a depredarlo di 43 lire.

In una sera dell'ottobre o novembre 1909, in S. Giorgio, nell' osteria di Carlo Maran, spentosi ad un tratto la luce nel trambusto che successe il Nali rubò una battiglia di vino del valore di L. 1.20.

Domani il Nali comparirà davanti i giurati per rispondere di questi due reati e verà difeso dall'avv. Bellavitis.

Presidente il cav. Enrico Orlandi consigliere della corte d'appello di Venezia. P. M. dott. Tonini. Cancelliere il sig. G. B. Febeo.

(*Gli « Stefani » del mattino*)

Il confine di Cima Dodici resterà come fu stabilito nel 1905

Il comunicato del governo italiano

La *Stefani* ci comunica stamane:

Roma, 7. — *L'articolo quattro del trattato di Vienna del 3 ottobre 1856 stabilisce che la frontiera del territorio ceduto è « determinata dai confini amministrativi attuali del regno Lombardo Veneto. »*

Nel 1905 essendo sorti dubbii sul preciso andamento della linea di con fine tra Lastealte e Cima Mandriolo che passa per Cima Dodici fu nominata, su proposta dell'Italia, una commissione tecnica italo austriaca che in base alle mappe catastali, ad altri documenti e all'assegno dei ruoli, estese un processo verbale in data di Borgo Valsugana 30 luglio 1905. Il 3 settembre 1905 il ministero degli interno trasmise a quello della guerra che il 27 novembre lo approvò.

In seguito a ciò il ministero degli affari esteri con dispaccio del 22 dicembre 1905 scrisse alla regia ambasciata di Vienna che il governo italiano ne accettava le conclusioni.

La regia ambasciata con nota verbale del 29 dicembre 1905 notificò al ministro austro-ungarico degli affari esteri l'accettazione. Il governo austriaco con nota verbale del 24 settembre 1908 rispose di accettarlo anch'esso.

Fu sollevato ora da alcune rappresentanze e personalità italiane il dubbio che la commissione del 1905 sia incorsa in qualche errore di fatto. Il governo italiano ha fatto esaminare da tecnici militari e civili i documenti ufficiali presi in considerazione dalla predetta commissione, nonchè altri documenti esistenti in vari uffici ed archivi e tale esame ha dimostrato che la commissione non ha commesso errore nella delimitazione compiuta nel 1905 alla Cima Dodici e perciò da considerarsi come definitiva e che non vi ha luogo ad aprire una questione regolata coll'accettazione che i due governi ne fecero a suo tempo. Tanto più che si costituirebbe un precedente che darebbe all'altra parte contraente il diritto di rimettere in questione altre delimitazioni che all'Italia non convitene rimangano definitive.

Il dubbio sollevato circa Cima Dodici che si riferiva del resto a una striscia superficiale su breve tratto di crestadi roccie, è cosa senza alcuna importanza nè militare nè economica.

Questo comunicato, che è la risposta anticipata del Ministro degli esteri alle interpellanze presentate nelle due Camere legislative, produrrà un senso di doloroso stupore fra le popolazioni del l'altipiano di confine della provincia di Vicenza, che s'erano convinte della bontà della causa patrocinata dai consessi locali e appoggiati dai consessi delle provincie venete.

Ma non vediamo quali obbiezioni ci siano da fare alla notificazione concisa e precisa del Ministero. Il sacrificio di quella striscia di terra che il Governo afferma con risolutezza *senza importanza nè militare nè economica* è stato consumato nel 1905.

La questione per modificare la demarcazione, ratificata dai due Governi in quell'anno, presenta difficoltà che s'affacciano come insormontabili, e il nostro Governo dichiara che non vuole risuscitare per non creare precedenti che potrebbero riuscire di danno alle rettifiche della frontiera austro-italiana, in quegli altri punti, per i quali non si è creduto di procedere, come per Cima Dodici nel 1905, ad una rettifica. Forse perchè per questi altri punti assai probabilmente le prove, i documenti posseduti dall'Italia, sono pienamente validi.

Speriamo che la frase del comunicato sui precedenti non sia stata messa per prendere tempo, ma come annuncio d'un'azione che il Governo italiano ha già incamminato.

Anche a Potsdam si è lavorato per la pace

Berlino, 6. — La *Norddeutsche*, organo della Cancelleria germanica, scrive nella sua rivista settimanale:

« L'incontro fra Gugliemo e lo Zar, rivestì, come era da attendersi, in carattere molto cordiale ed amichevole in tutti i suoi particolari e fornì l'occasione a parecchi colloqui tra i sovrani e gli uomini di Stato tedeschi e russi per uno scambio di vedute sodisfacenti fra le due parti sulla situazione politica attuale. Fra due imperi così grandi come sono la Germania e la Russia e che hanno interessi comuni così numerosi, può naturalmente esservi talvolta qualche divergenza che non ha nessun significato preponderante nelle relazioni russo-tedesche. L'essenziale nei rapporti fra i due grandissimi vicini è piuttosto da vedersi in questo fatto: che le difficoltà e i malintesi che eventualmente sorgono possono essere appianati mediante il contatto personale immediato, e mediante una spiegazione fra i sovrani, e i loro ministri.

L'attuale incontro dell'imperatore tedesco e dello czar, Nicola sarà anche esso apprezzato sotto questo aspetto, senza che esso introduca nel sistema della politica europea delle innova zioni che dapprincipio non erano prevedute, nè da parte tedesca nè da parte russa. L'effetto dell'incontro si farà tuttavia indubbiamente sentire in senso favorevole alla politica pacifica generale.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Comune di Pasian Schiavonesco

E' vacante nella frazione di Villaorba il posto d'insegnante scuola mista. Stipendio L. 1000.

Documenti di rito da presentarsi entro il 15 corrente.

Il sindaco
D. VIDA.

Il signor Lecoq

Avventure di un poliziotto parigino

Romanzo di EMILIO GABORIAU

— Che !... voi, Goguet, disse dolcemente il signor Segmuller, un antico cancelliere, parlate in questo modo? Non avreste per caso, paura ?

— Paura, io ?... No certamente... ma...

— Via !... interruppe Lecoq con un tuono che mostrava qual fiducia egli avesse nella sua forza prodigiosa, non ci sono io ?

Solo che il sig. Segmuller avesse preso posto al suo scrittoio, questo senz'altro era uno schermo sufficiente fra lui e il prevenuto; anzi l'ordinario stava sempre allo scrittoio; però dopo il movimento di terrore fatto dal cancelliere, avrebbe arrossito di mostrarsi pauroso.

Egli dunque ritornò davanti al camino, come prima per l'interrogatorio della Chupin, e suonò il campanello perchè fosse introdotto l'uomo, solo. Il giudice insistè sulla parola: *solo.*

Poco stante la porta s'aprì con terribile violenza, e l'assassino entrò, o piuttosto, si precipitò nella stanza.

Il toro che sfugge al macello, fallito il colpo del beccaio, può solo far degno riscontro all'impeto irrefrenato e ai moti furiosi e selvaggi del prevenuto.

Goguet dietro la sua tavola si fè bianco come un cencio lavato, e Lecoq fece un passo innanzi come per slanciarsi.

Ma, giunto in mezzo alla stanza, l'uomo s'arrestò, girando intorno a se uno sguardo penetrante.

— Dov'è il giudice? domandò con voce rauca.

— Il giudice sono io, rispose il signor Segmuller.

— No... l'altro.

— Qual altro ?

— L'altro che volle vedermi ieri sera.

— Ebbe una disgrazia; lasciandovi si ruppe una gamba.

— Oh !...

— Io sono qui in vece sua.

Ma il prevenuto non sembrava dargli più ascolto. Alla sua frenetica esaltazione era succeduta improvvisamente una prostrazione mortale, i suoi lineamenti contratti dalla rabbia, si spianarono. Diventò livido e vacillò...

— Rimettetevi, gli disse il giudice con volto benigno, e se mai vi sentiste troppo debole per restare in piedi, prendete una sedia...

Ma, a questo punto, per un vero prodigio di energia, il reo si rialzò. Una fiamma, che però rapidamente si estinse, avea brillato nei suoi occhi...

— Vi ringrazio della vostra bontà, signore, rispose, ma non sarà nulla... ho avuto come una vertigine; ma ora è passata.

— Forse è già da molto tempo che non avete mangiato?

— Non ho più mangiato, dacchè quella guardia — e accennò Lecoq — mi recò del pane e del prosciutto, laggiù, allo stanzino del corpo di guardia.

— E ora avreste volontà di prendere qualche cosa?

— No !.... tuttavia.... poichè mi sembrate aver della bontà per me... beverei un bicchier d'acqua.

— Volete del vino con ?....

— No, meglio acqua pura.

Gli si recò ciò che domandava.

Allora si versò un primo bicchiere che mandò giù tutto d'un fiato, poi un secondo che vuotò lentamente.

Avreste detto ch'ei bevesse la vita. Sembrava rinascere.

XVIII.

Su venti prevenuti che si presentano all'istruzione di un processo, dieci per lo meno giungono armati d'un sistema completo di difesa, concepito e discusso nel silenzio delle segrete.

Colpevoli od innocenti, essi hanno

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 6.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo.Villa Santina: 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 — 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.50 — Mis. 15.42 D. 17 25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11 25 — A. 13.10 — A. 17 30 — D. 20.5 — Lusso 20.32.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11,15 — A 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 21

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 — 11 — 12.44 — 17.9 19.45 — Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.46 — O. 9.3 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.56

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21 46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.35 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22 32.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti